

## COMMISSIONE XIII

## AGRICOLTURA

## 2.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

*(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)***AUDIZIONE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AIMA, DOTTOR CALOGERO PROVENZANO,  
AI FINI DELL'ESAME PRELIMINARE DEL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GIAN CARLO BINELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **MARIO CAMPAGNOLI****INDICE**

	PAG.
<b>Audizione del direttore generale dell'AIMA, dottor Calogero Provenzano, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente:</b>	
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i> .....	10
Binelli Gian Carlo, <i>Presidente</i> .....	3, 4
Bruni Francesco (gruppo DC) .....	7, 8
Cristoni Paolo (gruppo PSI) .....	9, 10
Nardone Carmine (gruppo comunista-PDS) .....	4, 5, 6
Provenzano Calogero, <i>Direttore generale dell'AIMA</i> .....	3, 5, 6, 7, 8, 9, 10
Torchio Giuseppe (gruppo DC) .....	9
Zuech Giuseppe (gruppo DC) .....	8, 9

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 16.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione del direttore generale dell'AIMA, dottor Calogero Provenzano, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, del direttore generale dell'AIMA, dottor Calogero Provenzano, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.

L'odierna audizione segue quella del ministro dell'agricoltura e delle foreste svoltasi il 16 ottobre scorso e si colloca in una fase preliminare rispetto all'esame della manovra finanziaria.

Do ora la parola al dottor Provenzano.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Ringrazio la Commissione agricoltura per l'opportunità concessa al direttore generale dell'AIMA di parlare di bilanci per quanto concerne il settore di attività dell'azienda.

Il bilancio dell'azienda è annesso a quello di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e, come tutti gli altri, segue le disposizioni della contabilità generale dello Stato e se ne allontana, per alcuni versi, in relazione anche a quanto previsto dalla legge di riordinamento dell'AIMA n. 610 del 1982. La base giuridica del bilancio è rappresentata dall'articolo 10 di tale legge, là dove è stabilito che l'AIMA abbia un bilancio di previsione e di competenza che preveda la gestione delle entrate e delle spese per il

funzionamento dell'azienda e per gli interventi nazionali deliberati dal CIPE.

Il bilancio annuale di previsione è composto da entrate e da spese; per quanto riguarda le prime, l'AIMA dispone di entrate proprie, in connessione con l'attività di commercializzazione dei prodotti, per esempio di quelli portati in ammasso a seguito di programmi nazionali di intervento. Le entrate più consistenti sono previste in appositi capitoli del bilancio del Ministero del tesoro (capitoli 4531 e 4532), mentre altre entrate sono relative all'IVA e sono connesse con le vendite attuate dall'azienda. Ulteriori entrate potrebbero derivare all'AIMA da altre attività affidate all'azienda.

Quanto alle spese, esse sono ripartite tra spese per il funzionamento dell'azienda (pagamento di stipendi, acquisto di beni e prestazione di servizi), per l'effettuazione di controlli e per erogazioni relative a programmi nazionali di intervento. In ordine a tali programmi la legge prevede una particolare procedura: le proposte programmatiche vengono sottoposte preventivamente al comitato consultivo nazionale e, una volta acquisito il parere di tale comitato, vengono portate all'attenzione del consiglio d'amministrazione dell'AIMA; appena approvate dal consiglio, vengono fatte proprie dal ministro dell'agricoltura, il quale sottopone le azioni previste dai programmi di intervento all'esame del CIPE. Dopo l'approvazione del CIPE, viene acquisito il parere di conformità della Commissione della CEE sulle singole azioni.

Un particolare bilancio, in termini di cassa, essendo connesso agli aiuti comunitari, è quello che si riferisce alle spese di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Mentre per gli interventi comunitari, cioè per i prodotti portati in ammasso, il pagamento è a totale carico della Comunità, per i compensi da corrispondere per lo stoccaggio di tali prodotti, la Comunità riconosce in via forfettaria una determinata spesa che normalmente si aggira intorno al 70-75 per cento di quella realmente sostenuta. Il residuo 25-30 per cento è a carico del bilancio dello Stato.

Vi è poi un bilancio di cassa che riguarda la gestione finanziaria con la Comunità, peraltro non prevista nel bilancio di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste perché si tratta di un conto (dare e avere) tra la sezione garanzia della Comunità e l'AIMA, quindi lo Stato italiano. Ovviamente in questa contabilità di cassa possono verificarsi saldi positivi o negativi che, in base alle leggi n. 610 e n. 48 del 1991, vengono posti a carico della gestione finanziaria dell'AIMA e quindi del Ministero del tesoro.

Queste, per grandi linee, sono le partite in entrata e uscita, in termini di cassa e competenza, del bilancio dell'azienda per gli interventi nel mercato agricolo.

Posso aggiungere alcuni dati relativi al 1992 contenuti nella tabella 13 del Ministero dell'agricoltura. È previsto uno stanziamento complessivo di mille miliardi per le spese di funzionamento e per le spese relative ai programmi di intervento. Rispetto alle previsioni della precedente legge finanziaria, si può registrare una riduzione di 85 miliardi; si è passati cioè da 1.085 a 1.000 miliardi, dei quali 885 sono destinati alle spese di funzionamento e ai programmi nazionali e 115 alle spese relative alla commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sono a disposizione dei commissari per eventuali ulteriori chiarimenti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Provenzano per l'introduzione e ricordo ai colleghi che possono rivolgergli domande prendendo spunto dalla sua relazione ovvero affrontando altre tematiche concernenti l'oggetto dell'audizione.

**CARMINE NARDONE.** Ringrazio il dottor Provenzano per la sua esposizione. Accogliendo l'invito del presidente e considerando le finalità dell'indagine conoscitiva sull'attività dell'AIMA, vorrei formulare alcune domande.

Certamente il dottor Provenzano conosce le relazioni della Corte dei conti sull'attività dell'AIMA. Tralascio di sottolineare alcuni rilievi in esse contenuti e mi soffermo sull'ultima relazione, e precisamente a pagina 12, dove è specificato che l'ufficio ispettivo dovrebbe svolgere in ogni momento e senza preavviso « ispezioni e accertamenti intesi a verificare la sussistenza e il permanere dei requisiti (iscrizione all'albo degli assuntori) o il regolare adempimento delle convenzioni stipulate, nonché l'esecuzione di tutti quei controlli che si rendessero necessari in ordine ai compiti e all'attività dell'Azienda ». Ora, tenendo presente che da parte della stampa, delle organizzazioni professionali e, molto spesso, degli operatori sono sorti problemi per quanto riguarda il rapporto tra coltivatori e assuntori (penso agli interventi sul grano duro), vorrei sapere come mai tale ufficio ispettivo sia al centro di tante discussioni e non sia stato potenziato secondo quanto previsto dalla già ricordata legge n. 610.

La gestione dei fondi CEE da parte dell'AIMA è un'operazione molto delicata dal punto di vista dei rapporti con la sezione garanzia del FEOGA, soprattutto per alcuni trasferimenti non tanto ai coltivatori quanto agli assuntori e ad altre figure quali i trasformatori per il tabacco o alcuni industriali nel settore olivicolo. Ci sono state segnalate denunce di furto di derrate: ad esempio sono stati registrati furti di olio di oliva per qualche migliaio di quintali. In questi casi, l'AIMA che strategia adotta? Per quel prodotto che risulta mancante per furto, denunciato o meno, viene richiesta alla CEE un'integrazione? Sono adottate particolari cautele da parte dell'azienda? Essa ha a disposizione un quadro, per comparto e per soggetti destinatari, dei furti complessivi che sono stati registrati? Per esempio, per quanto riguarda

l'olio di oliva, l'AIMA è in possesso di questa documentazione, che potrebbe risultare utile per il lavoro della Commissione al fine di effettuare valutazioni sui sistemi di controllo da adottare, sempre in armonia con la normativa comunitaria?

La terza domanda è relativa al settore del tabacco: anche in questo campo si sono verificati fenomeni finalizzati ad un rigonfiamento della produzione ed alcuni trasformatori hanno operato delle truffe. Come si comporta l'azienda nei loro confronti? Quali cautele adotta e quali controlli effettua, in particolare per quanto attiene al conferimento del prodotto? Infatti, è in quel momento che si verificano gli illeciti più o meno consistenti e spesso denunciati dalla stampa ma soprattutto dai coltivatori.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Ringrazio l'onorevole Nardone per avermi rivolto queste domande importanti ed interessanti.

Per quanto riguarda la prima domanda, la relazione della Corte dei conti, nel delineare l'attività svolta in ciascuno degli anni di attività dell'AIMA, formula indirizzi e rilievi e, a volte, censure, quando le cose non funzionano. Circa l'attività dell'ufficio ispettivo dell'azienda, ritengo necessario fare un breve accenno introduttivo, perché la vita dell'AIMA per ciò che concerne il personale è stata un po' travagliata. Quando ho assunto la carica di direttore generale, nell'ottobre del 1987, l'organico era assolutamente insufficiente; infatti, su una dotazione complessiva di circa 500 unità di personale nelle varie qualifiche e nei vari livelli, erano in servizio soltanto 167 persone. Quindi, fino al 1988-1989 non è stato possibile incrementare il personale; poi sono stati effettuati tre concorsi e il ruolo del personale in attività di servizio è stato portato ad un livello ragionevole, per cui oggi abbiamo a disposizione 450 unità, compresi i dirigenti.

All'ufficio ispettivo, tra la fine del 1988 e il 1989, sono state assegnate 11 unità, che poi sono state portate, con successivi concorsi, a 18 unità; l'attività

svolta peraltro non è di natura molto investigativa, limitandosi a controlli cartolari ed a segnalazioni di irregolarità (infatti, dobbiamo comunicare a Bruxelles eventuali irregolarità commesse dagli assuntori o da altri soggetti). Si tratta di un ufficio ispettivo che dovrebbe essere incrementato con personale specializzato e che abbia attitudine a svolgere questo tipo di lavoro. L'attività di controllo non spetta comunque all'ufficio ispettivo ma alle regioni e ad altri enti pubblici, come per esempio l'ICE, a seconda del settore che si vuole controllare.

L'attività ispettiva dei nostri uffici, di recente costituzione, non è stata molto vasta: sono state effettuate alcune ispezioni che hanno evidenziato qualche irregolarità sostanziosa, come quella ricordata dall'onorevole Nardone, concernente il furto di prodotti in ammasso, in particolare dell'olio, da parte di sconosciuti. Dal 1988 al 1990, cioè durante il periodo relativo alla mia attività, è stato segnalato il furto di 11 mila tonnellate di olio; in altri settori, come quello dell'alcool, si sono avute evaporazioni. L'assuntore denuncia il furto all'autorità giudiziaria e per contratto è tenuto a corrispondere il controvalore del prodotto che è stato rubato. Esiste un'apposita fideiussione, bancaria o assicurativa, per il prodotto che entra in ammasso, che interviene anche in caso di furto. Pertanto, abbiamo riottenuto, per la maggior parte dei furti, anche se per alcune partite è in atto un contenzioso, il controvalore del prodotto risultato rubato. Quindi l'assuntore, per contratto, è obbligato anche in questo caso, per cui la fideiussione attivata viene escussa e la banca o l'assicurazione devono effettuare il pagamento.

CARMINE NARDONE. Cosa può dirmi in merito ai furti in altri settori?

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Abbiamo registrato di recente per quanto riguarda l'alcool, in particolare in Sicilia, qualche perdita o evaporazione, regolarmente denunciate dagli assuntori all'autorità giudiziaria e

alle forze di polizia. Comunque, anche in questo caso l'assuntore ha obblighi fideiussori nel caso in cui venga denunciato un furto, l'evaporazione o un calo dovuto alla conservazione del prodotto. Quindi, viene attivata la fideiussione per cui l'AIMA non subisce perdite rispetto al valore iniziale del quale bisogna rispondere anche alla Comunità, trattandosi, come nel caso dell'olio, di ammassi comunitari.

Per il tabacco vi è un incremento nell'ammasso, ma non mi risulta che si siano verificati effettivi gonfiamenti di prodotto perché, anche se con un numero limitato di addetti, gli uffici periferici del tabacco tengono sotto controllo le entrate e le uscite.

CARMINE NARDONE. Parlavo anche del tabacco ritirato, per il quale viene erogata un'integrazione.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. In questo caso è utilizzato il sistema del prezzo garantito al produttore. Inoltre viene dato un aiuto al trasformatore che lavora il tabacco in stoccaggio.

Mi sembra di aver risposto per sommi capi alle domande dell'onorevole Nardone. Desidero ora sottolineare la necessità che vengano incrementati i controlli, in particolare sulle assuntorie, attraverso l'ufficio ispettivo e, come previsto in un disegno di legge presentato recentemente dal ministro Gorla, attraverso la creazione di apposite agenzie con il compito di effettuare controlli in sede istruttoria, cioè prima dell'erogazione dell'aiuto, e di altre competenti dei controlli *ex post*, da effettuarsi a livello cartolare e con accertamenti *in loco*.

Vi è quindi l'esigenza di potenziare l'ufficio ispettivo e — ripeto — di istituire apposite agenzie.

CARMINE NARDONE. Ciò che mi sorprende, per la verità, è che anche nell'esperienza recente i controlli sono stati effettuati nei confronti dei coltivatori. Non mi risulta, invece, che siano stati effet-

tuati nei confronti degli assuntori, nonostante appaiano prioritari alla luce delle cifre che ci ha riferito il ministro Saccomandi nel corso di una audizione (il 65 per cento dei trasferimenti riguarderebbe tali operatori).

Nel disegno di legge n. 5951, che stiamo esaminando, è previsto che le agenzie abbiano competenza nei confronti della produzione agricola e non degli assuntori. A me pare però che, soprattutto per quanto riguarda il grano, si verifichino fenomeni evidenti, tant'è vero che viene pagato ai coltivatori un prezzo inferiore a quello stabilito per l'intervento AIMA. Ciò è dovuto anche alle miscele e alle sostituzioni di prodotto che avvengono in molte regioni. In altre parole il grano ritirato viene commercializzato e quello di scarto viene attribuito all'AIMA. Per la verità non è questa l'occasione per affrontare tale problema, ma anche sulle figure degli assuntori vi sarebbe molto da discutere.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. È vero che il controllo viene espletato, per quanto riguarda il grano, a livello di produzione, perché gli aiuti sono commisurati alle superfici coltivate. In questo campo la Comunità, in sede ispettiva, ha rilevato irregolarità notevoli a proposito dell'effettiva produzione di grano e quindi della superficie coltivata.

Il disegno di legge di cui ho parlato prevede che le agenzie effettuino controlli non soltanto sulla produzione. Infatti, il regolamento comunitario n. 307 del 1991 indica i settori — non i settori produttivi — nei confronti dei quali le agenzie o altri organi dello Stato devono effettuare i controlli. Quando si parla di settore vitivinicolo o cerealicolo ci si riferisce sia ai produttori sia agli assuntori. Giustamente lei, onorevole Nardone, ha sottolineato che l'aiuto alla trasformazione assorbe circa il 65 per cento della spesa comunitaria, pur avendo il produttore una garanzia di prodotto. Inoltre un beneficio indiretto deriva al produttore anche dai prodotti avviati alla trasformazione, in

quanto vi è un prezzo garantito nel caso in cui le condizioni di mercato siano troppo sfavorevoli. Anche il trasformatore riceve aiuti affinché il prodotto non venga distrutto.

FRANCESCO BRUNI. Ringrazio il dottor Provenzano per la relazione e per i chiarimenti che ci ha fornito.

Vorrei riprendere alcuni punti già affrontati per approfondirli ulteriormente.

A proposito di controlli esiste una serie di strutture, dall'ispettorato per la repressione delle frodi ai NAS. Vorrei conoscere i rapporti che esistono tra tali strutture e l'AIMA, perché mi pare che in Italia si tenda a moltiplicare le strutture di controllo che però poi agiscono ognuna per proprio conto, ignorando le altre. Questo è un primo dato. È vero che 18 unità ispettive sono poche, però sarebbe positivo riuscire quanto meno ad utilizzare in un'azione mirata — e non « ad ondate », come avviene per i NAS, che ogni tanto vanno ad invadere le aziende dei coltivatori diretti e magari non quelle degli assuntori — i NAS e l'ispettorato frodi nei punti più delicati del controllo.

Che rapporti esistono tra l'AIMA e queste strutture? Si tratta di un elemento importante, perché l'azienda potrebbe indirizzare meglio queste strutture invece di lasciarle andare « alla ventura », come sembra, almeno a chi guarda dall'esterno.

Certo, 18 unità, ripeto, sono poche. Quanti sono gli assuntori?

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Quelli in servizio sono oltre 50.

FRANCESCO BRUNI. Se si ponesse un'attenzione maggiore, 18 ispettori per 50 assuntori sarebbero sufficienti. Ho la sensazione, come il collega Nardone, che vi siano importazioni non solo intracomunitarie ma anche extracomunitarie che gonfiano i prodotti portati all'AIMA, con conseguenze negative per il bilancio dell'azienda e per i produttori nazionali.

Un altro chiarimento riguarda un problema che non è relativo al bilancio ma che è a questo parzialmente legato, rappresentato dai ritardi con cui vengono corrisposti gli aiuti ai produttori; quali sono le cause di tali ritardi e cosa intende fare l'AIMA per superarli e per arrivare ad una corresponsione in tempi meno lunghi di quelli attuali?

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. L'onorevole Bruni ha sollevato un problema che è sempre stato di attualità, quello dei controlli da parte delle strutture pubbliche, cioè da parte degli organi regionali e di altri enti, che non funzionano come dovrebbero. Cosa è stato fatto per promuovere un'azione di coordinamento? L'onorevole Bruni sa perfettamente che ci siamo spesso rivolti alle regioni per l'effettuazione dei controlli, ma in alcuni settori purtroppo non abbiamo avuto una risposta positiva. Ciò è stato rilevato anche dalla Commissione CEE, la quale, nel proporre la creazione di un'agenzia per i controlli sull'olio di oliva, ha testimoniato che il controllo effettuato dalle regioni in questo settore non era penetrante, certo e sicuro. Di qui la costituzione dell'agenzia Agecontrol.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Quindi, le strutture pubbliche hanno dimostrato una certa debolezza nell'effettuare i controlli, rilevata per esempio nel settore degli allevamenti ovicaprini. La Commissione contesta alcuni aiuti consistenti e minaccia di non riconoscerli ai fini dell'assunzione nel bilancio della sezione garanzia del FEOGA.

È noto a tutti che il controllo sul settore degli ovicaprini è affidato alle regioni; sono gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, creati dalle regioni, che purtroppo non hanno effettuato i controlli che avrebbero dovuto effettuare, secondo quanto previsto sia dalla regolamenta-

zione comunitaria sia dalle direttive dello stesso Ministero dell'agricoltura. In alcune regioni i controlli vengono addirittura effettuati non a livello di ispettorati provinciali dell'agricoltura, composti di tecnici e da personale qualificato, ma dai vigili urbani. Per quanto riguarda la mia regione, la Sicilia, ciò è stato rilevato dai funzionari della Commissione CEE. Non è pensabile che un controllo penetrante e serio, che richiede professionalità, venga esercitato dai vigili urbani dei comuni.

L'esigenza è innanzitutto quella di richiamare queste strutture pubbliche ad una maggiore attività istruttoria, cercando di far collaborare gli organi regionali con agenzie specifiche nell'espletamento dei controlli. Creando una struttura *ad hoc* efficiente, capace ed altamente qualificata, si può cercare di pervenire a risultati positivi evitando le frange più eclatanti di frodi.

Gli assuntori devono essere controllati più dei produttori e le verifiche in ordine agli aiuti che vengono erogati al settore della trasformazione, cioè agli industriali, devono essere puntuali e precise. Infatti, mentre nel settore dell'olio d'oliva, tanto per fare un esempio, i produttori sono circa un milione, in quello delle assuntorie, nel caso in cui quest'attività si incrementasse ancora, potremmo avere 100-150 assuntori da controllare; pertanto, una verifica più stretta e penetrante potrebbe agire da dissuasore nelle frodi.

FRANCESCO BRUNI. La mia domanda era volta specificamente a conoscere il rapporto esistente tra l'AIMA, i NAS e l'ispettorato frodi circa l'organizzazione del controllo. In sostanza, vorrei sapere se un rapporto esista, perché altrimenti prenderemo atto che ognuno agisce per conto suo e, dal punto di vista legislativo, cercheremo di trovare il modo di coordinare questi controlli.

Quanto agli ovini, al di là dei controlli, il problema riguarda una normativa che a mio giudizio è carente rispetto alla permanenza di due anni nell'ovile. Questa è una difficoltà di ordine tecnico, per cui quando si fanno determinati discorsi occorre rendersi conto che sono ne-

cessarie disposizioni chiare e tassative, perché ci siamo trovati di fronte — ad esempio in materia di ovini — ad interpretazioni diverse da regione a regione. Cito l'esempio di Lazio e Toscana: nella prima, un ovino di due anni di età deve avere un peso di 14 chili, mentre nella seconda di 11; così, gli ovini di un pastore di Montalto sono stati scartati perché non raggiungevano i 14 chili, mentre un pastore di una zona vicina ha ricevuto il premio per ovini di 11 chili. Mi sembra che questo sia un problema più di ordine tecnico che di controllo.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Per quanto riguarda l'aspetto specifico del controllo ed in particolare dei rapporti tra l'ispettorato centrale per la repressione delle frodi, i NAS ed altri organi, ritengo che esista un certo coordinamento, anche se il primo non è competente in materia di aiuti comunitari. Infatti, ogniqualvolta abbiamo tentato di attribuirgli una funzione di controllo in tale senso, l'ispettorato — correttamente sulla base della normativa vigente — ha rilevato che tale attività non rientrava nelle proprie competenze. Anche i NAS svolgono un'attività repressiva delle frodi, ugualmente non riferita all'erogazione degli aiuti comunitari. Per cui non vi è alcun coordinamento tra tali organi e l'AIMA.

FRANCESCO BRUNI. Grazie, questa è la risposta che volevo avere.

GIUSEPPE ZUECH. Anch'io desidero ringraziare il dottor Provenzano per la chiarezza delle risposte che ci ha fornito, riconoscendo che non è facile gestire l'attività dell'AIMA.

Vorrei rivolgergli ora una domanda su una questione che interessa molto l'opinione pubblica e che spesso è fonte di forti polemiche nel paese. Mi riferisco ai prodotti che vengono distrutti dall'AIMA. Non sarebbe possibile individuare altre forme di smaltimento, ad esempio verso il terzo mondo o i paesi dell'Est? Cosa intende fare l'AIMA in questa direzione?

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Negli ultimi 4 o 5 anni la quantità di prodotti avviati alla distruzione è notevolmente diminuita perché la politica dell'azienda, e soprattutto quella del Ministero dell'agricoltura e foreste e della stessa Comunità, hanno consigliato di avviare tutti i prodotti alla trasformazione. A tal proposito esistono i cosiddetti accordi interprofessionali — regolati dalla legge — in base ai quali la maggior parte dei prodotti non viene destinata alla distruzione, anche se molto spesso trattasi di prodotti freschi che non possono essere destinati agli indigenti o ai paesi in via di sviluppo perché, considerati i tempi necessari per la raccolta, l'aggiudicazione e il viaggio, giungerebbero a destinazione ormai guasti.

GIUSEPPE ZUECH. Mi riferivo anche agli indigenti del nostro paese.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Come dicevo, è stata ridotta moltissimo l'attività diretta ad eliminare il prodotto che non trova utilizzazione. La politica del Ministero dell'agricoltura e foreste è volta ad avviare alla trasformazione i prodotti eccedentari, operazione consentita tra l'altro dagli accordi interprofessionali tra produttori e trasformatori.

PAOLO CRISTONI. Chiedo scusa per non aver potuto assistere all'introduzione del dottor Provenzano. Mi limiterò pertanto a rivolgergli due domande semplici nella formulazione, ma difficili nel contenuto.

Ci troviamo di fronte ad una struttura, l'AIMA, voluta per creare condizioni di equilibrio di mercato o comunque per regolarne gli interventi. Pur sostenendo che l'impostazione originaria fosse giusta, ritengo che molte delle premesse non si siano realizzate. Tuttavia l'AIMA ha svolto, in certi momenti, un ruolo di regolatore, quasi di agenzia di intervento, a nome e per conto della politica agricola e a volte addirittura della politica agroindustriale.

Poiché, come dicevo, talune premesse non si sono realizzate, quali consigli può

darci il dottor Provenzano dal punto di vista dell'intervento normativo in materia? Quali leggi e quali provvedimenti sono necessari? A suo avviso, occorre cambiare la legge istitutiva, dal momento che abbiamo grandi difficoltà a far sì che la struttura risponda alle esigenze?

Nei suoi interventi lei ha più volte affermato che qualcuno non ha effettuato i controlli che avrebbe dovuto fare, oppure che i problemi si sono posti a livello regionale; che cosa non ha funzionato dal punto di vista del decentramento dei controlli, che avrebbero dovuto essere effettuati specie nei confronti delle regioni?

GIUSEPPE TORCHIO. Sono apparse sulla stampa, in questi giorni, proteste in merito ai ritardi nella liquidazione dei prodotti conferiti all'ammasso. Quali potrebbero essere i meccanismi di accelerazione capaci di evitare che tale inconveniente si ripeta?

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Ringrazio l'onorevole Cristoni e l'onorevole Torchio per i quesiti che mi hanno rivolto.

La funzione dell'AIMA è quella di un organismo di intervento che deve comunque seguire le direttive dettate dai regolamenti comunitari e le disposizioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. L'azienda dispone di uno strumento attraverso il quale può correggere, con programmi appropriati, eventuali distorsioni del mercato, anche se ciò non è stato sempre possibile. Ad ogni modo, attraverso una politica di finanziamento di programmi nazionali di intervento, oltre alla cornice ampia della regolamentazione comunitaria, abbiamo cercato di correggere il più possibile gli squilibri di mercato.

In particolare, abbiamo attuato programmi di intervento nel settore del vino per evitare la caduta dei prezzi ed abbiamo avanzato talune proposte per il 1992, recentemente approvate dal CIPE, per quanto riguarda l'attuazione di programmi di qualità nel settore ortofrutticolo e in quello dei formaggi duri e semiduri. In sostanza abbiamo cercato di attuare miglioramenti qualitativi laddove si

è posta la necessità di interventi anche a sostegno delle azioni comunitarie. Si dirà che i risultati non sono stati tali da aver riportato in equilibrio le condizioni di mercato, comunque abbiamo tentato di andare in tale direzione anche se — ripeto — non sempre ci siamo riusciti. Purtroppo quello dei prodotti agroalimentari in generale è un mercato difficile, largamente influenzato dall'esterno, e che deve tener conto di numerose componenti negative, a volte anche di forzature.

Per quanto concerne le regioni, è vero che esse non hanno svolto una appropriata attività di controllo. Si tratta di un aspetto che dobbiamo registrare e che è stato sottolineato anche dagli organi che controllano la stessa azienda. Non posso far altro che constatare tale situazione; ad ogni modo, ribadisco che cercheremo di rimediare con questi strumenti nel caso in cui il disegno di legge che prevede la creazione di nuove agenzie di controllo andasse in porto.

Inoltre, in relazione al ritardo del pagamento dei prodotti all'ammasso, non credo che il fenomeno sia particolarmente grave; se si tratta di ammassi a livello comunitario il pagamento avviene entro 30-35 giorni dall'ammasso, come prevede la regolamentazione comunitaria. Anche nel caso dei prodotti portati all'ammasso nazionale, i tempi di pagamento non sono eccessivamente lunghi. Ovviamente tali operazioni possono essere ulteriormente accelerate, ma non mi pare — lo ribadisco — si registrino ritardi notevoli. Tuttavia nel settore dell'olio di oliva, la cui produzione è enorme e per il quale vi è un interesse dei produttori rilevantissimo, qualche ritardo purtroppo si registra; però anche in questo caso, attraverso l'informatizzazione nel settore dell'aiuto alla produzione e determinati controlli tempestivamente effettuati da parte dell'Agecontrol stiamo realizzando dei miglioramenti al fine di rispondere alle giuste esigenze dei produttori di ottenere i pagamenti nel minor tempo possibile.

PAOLO CRISTONI. Vorrei chiedere un po' provocatoriamente al dottor Provenzano quali siano, rispetto alle inefficienze che si constatano, i suoi suggerimenti dal punto di vista operativo e legislativo, considerata la sede in cui ci troviamo.

CALOGERO PROVENZANO, *Direttore generale dell'AIMA*. Come ho già detto, le inefficienze a livello operativo, cioè relative ai pagamenti, ritengo siano limitate. A volte le disfunzioni operative sono connesse all'attività di controllo; quindi se non esercitiamo prontamente e con efficacia tale l'attività, non possiamo rendere operativo e più efficiente il sistema di pagamento.

Devo anche ricordare che stiamo studiando la possibilità di accordare anticipi pari all'80-90 per cento su tutti gli aiuti che devono essere pagati ai beneficiari attraverso la prestazione di una fidejussione. In sostanza all'atto della presentazione della domanda e della relativa documentazione, senza attendere gli accertamenti, potremo effettuare anticipatamente il pagamento, salvo poi verificare la fondatezza delle richieste. Tale sistema presenta un aspetto favorevole per quanto riguarda i beneficiari degli aiuti, anche se potrà portare ad un maggiore contenzioso tra l'AIMA e il produttore o il fideiussore. Ci auguriamo che il sistema funzioni, consentendo di andare incontro alle giuste esigenze dei produttori.

PRESIDENTE. Ringrazio, anche a nome dei colleghi, il dottor Provenzano per le sue osservazioni molto interessanti che hanno arricchito le nostre conoscenze del settore.

**La seduta termina alle 17,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 4 novembre 1991.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO